

non tornerà più indietro»

Perché insomma questa mania di tagliare tutto e subito che domina il governo conservatore non sembra poi del tutto giustificata dai conti. A dirlo è il neolaureato premio nobel per l'economia, il britannico Christopher Pissarides, che sul Sunday Mirror ieri ha criticato il programma del governo. E non per ragioni politiche. Pissarides non crede che la Gran Bretagna corra i rischi della Grecia e soprattutto non crede che i tagli facciano bene ad un'economia indebolita dalla crisi, con la disoccupazione che avanza. «Con le misure annunciate dal Cancelliere dello Scacchiere la situazione potrebbe peggiorare», meglio sarebbe stato rinviare i tagli ad una ripresa meno fragile di quella attuale.

#### LO STATO LEGGERO

Parole che sono miele per l'opposizione laburista. Non che il partito di Ed Miliband non avesse previsto tagli, ma la ferocia di Cameron, ufficialmente dettata dalla necessità di far quadrare i conti, sembra ideologicamente ispirata. «Naturalmente il deficit è alto e bisogna ridurlo - ha detto Ed Miliband all'Observer -. Ma l'idea che rischiamo la bancarotta è una pura trovata politica per giu-

#### LONDRA, CAMBIA LO SKYLINE

**Cambia lo skyline londinese: due nuovi grattacieli, soprannominati per la loro forma la Grattugia e il Walkie Talkie, saranno costruiti entro il 2014 nella City in segno di fiducia nella ripresa.**

stificare il progetto ideologico di uno Stato leggero».

Critiche che colgono nel segno se il premier Cameron ha sentito il bisogno di spiegare che a pagare sarà chi «ha le spalle più larghe». I conti fatti dall'affidabile Institute for Fiscal Studies smentiscono Cameron e mettono in difficoltà i libdem nella maggioranza. Perché a pagare, dicono i numeri, saranno soprattutto i poveri colpiti dai tagli al welfare. Uno degli effetti più evidenti sarà l'esodo di 200.000 persone dal cuore di Londra, a causa dei tagli all'assistenza alloggiativa. Secondo le amministrazioni 82.000 famiglie non saranno più in condizione di pagare l'affitto a prezzi di mercato. I consigli locali stanno già prenotando in blocco bed and breakfast in periferia per far fronte all'emergenza. Per il Labour «è un esercizio di pulizia sociale ed economica». E il Libdem Simon Hughes spera ora che il governo faccia un passo indietro. ♦

## Clegg attacca gli Usa: «Gravi le accuse sulle torture in Iraq Dovete rispondere»

«**Accuse scioccanti**». Il vicepremier britannico Nick Clegg chiama in causa gli Stati Uniti dopo la pubblicazione dei file di Wikileaks sull'Iraq. «**Violate le regole di base della guerra, tollerata la tortura. Gli americani rispondano**».

MA.M.

Quattrocentomila files che raccontano la guerra com'era, nero su bianco, non più solo le testimonianze dei reporter tacciabili di parzialità. È come se Wikileaks avesse spezzato un incantesimo in cui ancora pochi si ostinavano a credere: che il conflitto in Iraq fosse stato alla fine, al netto di bugie, invenzioni ed eccessi, la cosa più giusta da fare. Dopo la fluviale fuga di notizie organizzata dal sito di Julian Assange, il numero due del governo britannico chiede di fare chiarezza. «Tutto lascia pensare che le regole di base della guerra siano state violate e che la tortura sia stata tollerata - dice il liberaldemocratico Nick Clegg -. Sono accuse estremamente gravi che devono essere esaminate. Suppongo che l'amministrazione americana vorrà fornire la propria risposta. Non spetta a noi dire loro come farlo».

#### «LA VERGOGNA AMERICANA»

Uccisioni indiscriminate ai posti di blocco, colpi a bruciapelo sparati su persone che cercavano di arrendersi, civili usati per testare la praticabilità di una strada infestata dalle mine. L'Iraq raccontato da Wikileaks è un condensato, cicostanziato, delle atrocità della guerra guerreggiata e di quello che ne è seguito: un Paese dove violenze e tortura sono una prassi impunita, se necessario anche uno strumento di potere. «La vergogna dell'America», titola l'Independent. «Gli americani sono stati presi a dire le bugie che tutti sapevano. Solo noi occidentali potevamo fingere di non sapere», scrive Robert Fisk.

Fingere di non sapere quello che accadeva sul terreno, prendendo per buone parole come «danni collatera-



Il liberaldemocratico Nick Clegg

li», accettando le esecuzioni sommarie ai check point - quanti civili mitragliati nel preventivo sospetto che la loro auto fosse una bomba? - in ragione di regole di sicurezza che proteggevano solo chi stava dalla parte giusta del fucile. Da quelle carte messe in piazza da Wikileaks spuntano oggi gli estremi per azioni legali, già annunciate in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. Come per il caso di Hanah Saleh Matrud: di lei si sa solo che aveva otto anni e un vestitino giallo. Giocava in strada a Qarmat Ali il 21 agosto del 2003, i militari britannici distribuivano caramelle. Lei fu presa «in spiegabilmente di mira» da un militare su un carro armato. Paul Shiner, del Public Interest Lawyers, ha finora chiesto inutilmente spiegazioni alla Difesa inglese. Tutto quello che i militari hanno ammesso è che furono sparati colpi d'avvertimento.

#### UN'ALTRA NASSIRIYA

Quante come Hanah, finite in un frullatore di immagini e notizie dimenticate, come la guerra ancora così vicina. Wikileaks ha il merito di dare un nome e un cognome, una data, un testimone privilegiato: un militare a stelle e strisce. Vengono a galla anche gli errori banalmente fa-

#### HAITI

### Emergenza colera: 5 casi nella capitale devastata dal sisma

Cinque casi di colera sono stati individuati a Port-au-Prince, la capitale haitiana devastata dal terremoto dello scorso gennaio, e si teme il propagarsi dell'epidemia che ha già provocato almeno 220 vittime in tutto il Paese. Una portavoce umanitaria dell'Onu, Imogen Wall, ieri ha detto che i cinque casi, i primi confermati nella capitale dall'inizio dell'epidemia, sono persone che hanno contratto il morbo nel dipartimento di Artibonite, una delle zone più colpite, e che poi si sono spostate a Port-au-Prince, dove si sono ammalate. «La diagnosi è stata fatta rapidamente e i malati sono stati isolati», ha detto la portavoce, citando informazioni fornite dalle autorità sanitarie haitiane. «Questo non è un nuovo focolaio di infezione». Ma le misure di prevenzione e di controllo sono aumentate a Port-au-Prince, dove centinaia di persone vivono in squallide baraccopoli e oltre un milione di sopravvissuti al terremoto del 12 gennaio sono ammassati in tendopoli di fortuna. Una popolazione particolarmente vulnerabile la cui situazione è stata definita «pessima» dalla portavoce dell'Onu.

#### Delitti di guerra

### Britannici coinvolti nella la morte della bimba vestita di giallo

tali, come quello dell'elicottero Lynx, che nel 2005 si lasciò sfuggire il capo di Al Qaeda in Iraq, al Zarqawi, perché rimasto a corto di carburante. O la soffiata fatta agli italiani nel febbraio 2004: c'era il rischio di un secondo attentato suicida a Nassiriya, dopo quello del 12 novembre 2003 che causò la morte di 28 persone, compresi 19 italiani.

Falle organizzative e atrocità, voragini che inghiottirono i report sulle torture commesse da militari e agenti iracheni. Le Forze Usa sono state chiamate in causa per aver consegnato prigionieri a strutture di cui conoscevano le distorsioni e la violenza.

Ce n'è per tutti, ognuno ha le sue zone d'ombra - zone note da tempo ma solo ora documentate. L'effetto domino di Wikileaks arriva anche a Baghdad dove una dirigente del blocco di Allawi, Iraqiya, chiede che si apra un'indagine sulla possibile connessione tra il premier Al Maliki e le torture nelle carceri irachene. Lo chiede anche Human rights watch. «Il governo iracheno dovrebbe indagare». ♦